



# Generali assolti, il governo ricorre alla Cassazione

**Ustica.** La decisione è stata presa ieri. La soddisfazione di Daria Bonfietti

Dopo 26 anni di inchieste e un fiume in piena di polemiche, il Governo prende una posizione chiara in uno dei "misteri italiani", il disastro di Ustica, una delle più intricate e complesse vicende nazionali. Lo fa decidendo di "dare mandato all'Avvocatura dello Stato, costituita quale parte civile, a proporre ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello di Roma, 6 aprile 2006, relativa alle imputazioni connesse al disastro aereo di Ustica".

A Palazzo Chigi si procede con determinazione ma si fa anche attenzione a non urtare suscettibilità: "Il governo - è anche scritto nella nota - nel ribadire la piena fiducia nell'operato dell'Aeronautica militare ha inteso in questo modo sollecitare, anche a garanzia degli stessi interessati, una piena e definitiva pronuncia della Cassazione in ordine all'assoluta estraneità ai fatti dei soggetti coinvolti e alla corretta interpretazione del nuovo testo delle norme penali poste a tutela dello Stato e delle sue Istituzioni introdotto dalla legge n. 85/2006".

La sentenza è quella emessa dalla Corte d'Appello di Roma il 15 dicembre 2005 e pubblicata il 6 aprile del 2006, in cui sono stati assolti i generali dell'Aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri dall'accusa di alto tradimento in

relazione a presunti depistaggi delle indagini relative al disastro di Ustica, avvenuto il 27 giugno del 1980. Bartolucci e Ferro omisero di comunicare al Governo informazioni sul disastro aereo di Ustica, secondo l'accusa, e per questo avrebbero tradito.

Nella sentenza i due ufficiali vengono assolti con una formula precisa: "Il fatto non sussiste". La Procura Generale nel ricorso sostiene che

questa formula deve essere sostituita con un'altra: "Il fatto contestato non è più previsto dalla legge come reato". La legge è, appunto, quella cui fa riferimento Palazzo Chigi, la n.85/2006, entrata in vigore nel periodo compreso tra la lettura della disposizione della sentenza di secondo grado (15 dicembre 2005) e la pubblicazione delle sue motivazioni (6 aprile 2006). In essa si sostiene, tra l'altro, che l'attentato alla Costituzione si configura soltanto compiendo atti violenti. In un certo senso la legge si ataglia alle accuse rivolte dalla magistratura ai due generali dell'Aeronautica.

Inoltre, l'utilizzo della diversa formula richiesta nel ricorso della Procura Generale potrebbe rivelarsi un grimaldello giudiziario per riaprire in qualche modo il processo.

Bartolucci e Ferro sono gli unici imputati davanti alla

Corte di Assise di Appello.

«È bene che l'attenzione ci sia ancora, la sentenza di secondo grado è inaccettabile», è stato il commento di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione che riunisce i familiari delle vittime della tragedia aerea del 27 giugno dell'80. «L'auspicio ora - aggiunge - è che vi sia la revisione della qualificazione giuridica del reato, che torni a essere quello di alto tradimento». Un reato cancellato con la legge che ha modificato il codice penale in materia di reati di opinione, appunto la n.85/2006: «Questo significa che la Cassazione potrebbe non aprire neppure il fascicolo - avverte l'ex senatrice Ds - e sarebbe drammatico con tutto quello che è successo».

Bonfietti chiede quindi che venga "ristabilita almeno la verità giuridica" sulle responsabilità dei due generali dell'Aeronautica militare. «Mi sembra corretto che davanti ad una sentenza di secondo grado che non abbiamo saputo spiegarci - commenta ancora la Bonfietti - si possa e si debba ricorrere in Cassazione. L'assoluzione dei due generali per insufficienza di prove significa che anche il giudice non ha capito bene cosa abbiano fatto questi signori. Ha ascoltato solo gli avvocati di parte, in 3 mesi ha concluso un processo con centinaia di migliaia di pagi-

ne, criticando soltanto quello che era stato fatto dai giudici e dai periti precedenti».